

Progetti premiati

Restauro dell'ex-monastero di San Giovanni e creazione di un antiquarium, Castelseprio (VA)

**Guiducci e Mercandelli –
Ponte in Valtellina (SO):
Stefania Guiducci
Marzio Mercandelli**

14 L'area del Castrum di Castelseprio è costituita da un pianoro sul quale insistono importanti vestigia archeologiche (dal IV al XVII sec. d.C.); il I lotto ha compreso lo scavo archeologico all'interno dell'area, il restauro conservativo dell'ex-monastero, la creazione dell'antiquarium e la sistemazione di una parte del versante a bosco.

L'ex-monastero di S. Giovanni risulta costituito da più corpi di fabbrica sorti in fasi successive e così distinti: convento con portico e piano superiore, chiesa, cascina con piano superiore, corpo *ex-novo* sul sedime di una struttura crollata.

L'intervento individua le seguenti funzioni: spazi espositivi nella chiesa e nella parte est della cascina, piano terra; spazi per lettura nel corpo di fabbrica porticato, piano terra; mostre temporanee in un corpo realizzato *ex-novo*; servizi, magazzini e laboratori nella parte ovest della cascina; archivio e locali per il personale nel corpo di fabbrica porticato.

Obiettivi: conservazione della consistenza materica attraverso interventi di restauro conservativo; compatibilità delle funzioni con massimo rispetto delle preesistenze; elevato grado di reversibilità dei nuovi elementi architettonici; basso impatto ambientale e risparmio energetico; inserimento di nuovi elementi architettonici neutrali, ma con carattere di riconoscibilità; autonomia statica delle nuove strutture architettoniche rispetto a quelle esistenti; utilizzo di pochi materiali in modo da uniformare l'intervento (legno per le parti strutturali e le finiture, vetro per consentire la lettura delle varie fasi costruttive); migliorare le condizioni di salubrità e luminosità degli ambienti; accessibilità anche dai fruitori diversamente abili.

L'allestimento dell'antiquarium è in fase di progettazione e verrà inaugurato nel 2006.

**1****2****3**

1 - Ingresso all'ex-monastero di S. Giovanni visto da ovest.

2 - Prospetto sud dell'ex-monastero di S. Giovanni.

3 - Fronti sud e ovest interni al cortile.

4 - Particolari dell'intreccio ligneo.



LEGENDA

- 1 - spazio espositivo per mostre temporanee all'aperto
- 2 - laboratorio
- 3 - vano tecnico
- 4 - servizi igienici
- 5 - sale espositive
- 6 - ambiente emerso con gli scavi archeologici
- 7 - deposito
- 8 - spazio a doppia altezza
- 9 - uffici



5



PIANTA PIANO PRIMO

16



6



7



8



9

- 5 - Piante del piano terra e del primo piano.
 6 - Particolare dell'interno dell'ambiente emerso con gli scavi archeologici.
 7 - Particolare del pozzo nel vano emerso con gli scavi archeologici.
 8 - Vista sud del nuovo volume aggettante sul vano emerso dagli scavi archeologici.
 9 - Particolare dell'interno della chiesa e dell'illuminazione naturale.
 10 - Spazio a doppia altezza della cascina.



Stefania Guiducci si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 1993 e consegue il diploma di specializzazione in restauro dei monumenti nel 2001.

Marzio Mercandelli si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 1993 e consegue l'attestato di partecipazione al corso di bioarchitettura (INBAR) nel 2001 e l'attestato alla *Summer Academy Mediterranean Solar Energy* (ISES) nel 2002.

Nel 1996 fondano lo studio associato svolgendo attività professionale per committenza pubblica e privata, elaborando e dirigendo progetti improntati alla sostenibilità ambientale, al restauro e valorizzazione di aree archeologiche, di interventi nei centri storici, di progettazione e architettura d'interni secondo principi di bioclimatica e bioarchitettura. Svolgono attività di consulenza per enti pubblici e privati nel campo dei beni culturali.

Tra i principali lavori realizzati: parco archeologico del teatro e dell'anfiteatro romani di Cividate Camuno (BS), recupero e valorizzazione dell'area archeologica di Castelseprio (VA) e restauro dell'ex-monastero di S. Giovanni per la creazione di un antiquarium per conto del Ministero per i Beni e le attività culturali – Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia.

Lavorano spesso in *équipe* con consulenti e collaboratori specializzati in varie discipline: ing. Dario Foppoli per le strutture, ing. Andrea Pozzati per gli impianti termici e idraulici, ing. Daniele Rapella per gli impianti elettrici.

Massimo Curzi – Pavia

- 18 Si tratta di una casa per la famiglia M., farmacisti del paese di Borghetto di Borbera, in provincia di Alessandria, in una zona di confine tra Liguria e Piemonte dove l'Appennino inizia a salire di quota. La particolare forma del lotto, stretto e lungo (20 x 200 m) ha fatto sì che decidessi di frantumare il programma funzionale e la forma del corpo architettonico. Pranzo-cucina, soggiorno, camere e camera padronale-studio sono state ospitate in "scatole" di mattoni, bagni, cabine armadio e ingresso in piccole "scatole" di legno. I volumi in mattoni prendono forma attraverso una costruzione "a lastre"; le "scatole" in legno tendono ad essere veri e propri volumi chiusi. Le "scatole" in mattoni sono orientate in modo da ricevere durante l'arco della giornata la luce del sole: al mattino entra in camere e bagni, a mezzogiorno rende solare la cucina e il pranzo, mentre quella del pomeriggio "inonda" il soggiorno. I piccoli volumi di legno dei bagni ricevono luce solo dall'alto attraverso lucernari a soffitto e creano un ricambio d'aria grazie ad aperture perimetrali: tagli alti e sottili chiusi da ante cieche in legno. Se le "scatole" di mattoni sono solide e sorde, quelle di legno hanno una risposta acustica differente: scricchiolano e smorzano i suoni. Se le "scatole" di mattoni hanno generose aperture, quelle in legno tendono ad essere intimamente più buie, la loro alternanza dà ritmo al muoversi nella casa. Il lungo passaggio d'ingresso nel giardino crea tensione tra casa e visitatore. Il percorso di avvicinamento permette a chi entra di vedere chiaramente cucina e pranzo. Mattoni fatti a mano color nocciola come il colore naturale dell'argilla di fiume. Legno di cedro non trattato, che invecchiando acquisterà il colore dell'argento.

**1****2**

- 1 - Vista del prospetto est.
2 - Vista del fronte verso la strada.
3 - Particolare del prospetto ovest.



- 4 - Vista dalla cucina.
5 - Particolare del prospetto.
6 - "Scatole" di legno, particolare.
7 - Lungo "cannocchiale" che attraversa la casa.

20



4



5



6



7

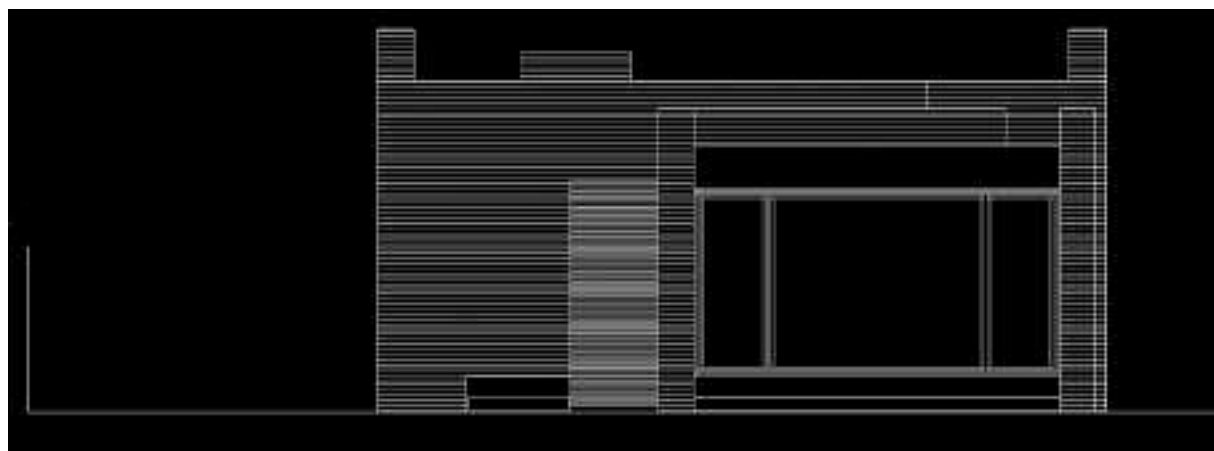
- 8 - Pianta.
 9 - Prospetto verso la strada.
 10 - Fronte ovest.
 11 - Particolare dei volumi in mattone intervallati dalle "scatole" di legno.



8



9



10



11

Massimo Curzi nasce a Pavia nel 1966. Studia architettura presso il Politecnico di Milano. Ha esperienze di studio con Michael Alder e con Achille Castiglioni. Si laurea nel 1993 con Maurizio Vogliazzo di cui diventa assistente. Nel 1994 apre il proprio studio professionale a Pavia. Nel 1995 incontra A. G. Fronzoni di cui diventa studente, collaboratore, assistente e amico. Dal 1998 è professore a contratto al Politecnico di Milano. Nel 2000 diviene assistente di Peter Zumthor con cui insegna per due anni presso l'Accademia di Architettura della Svizzera Italiana di Mendrisio. Dal 2002 è titolare di un Laboratorio di Progettazione Architettonica presso la Facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano. Vive a Milano, lavora a Pavia.